

Cultura

& Tempo libero

Vascello

Fabrizio Gifuni dà voce ad Aldo Moro: la storia di un uomo tradito

Da domani in scena «Con il vostro irridente silenzio»

«**I**n questo momento difficile, continuare a fare il proprio lavoro è l'unica cosa che possiamo fare in una situazione che, negli ultimi giorni, è diventata quasi insostenibile. C'è una cappa di pericolo, di paura, che rischia di paralizzarci, soprattutto perché ciascuno di noi non sa come reagire. Tornare in scena con uno spettacolo, come sto per fare, è inaspettatamente complicato».

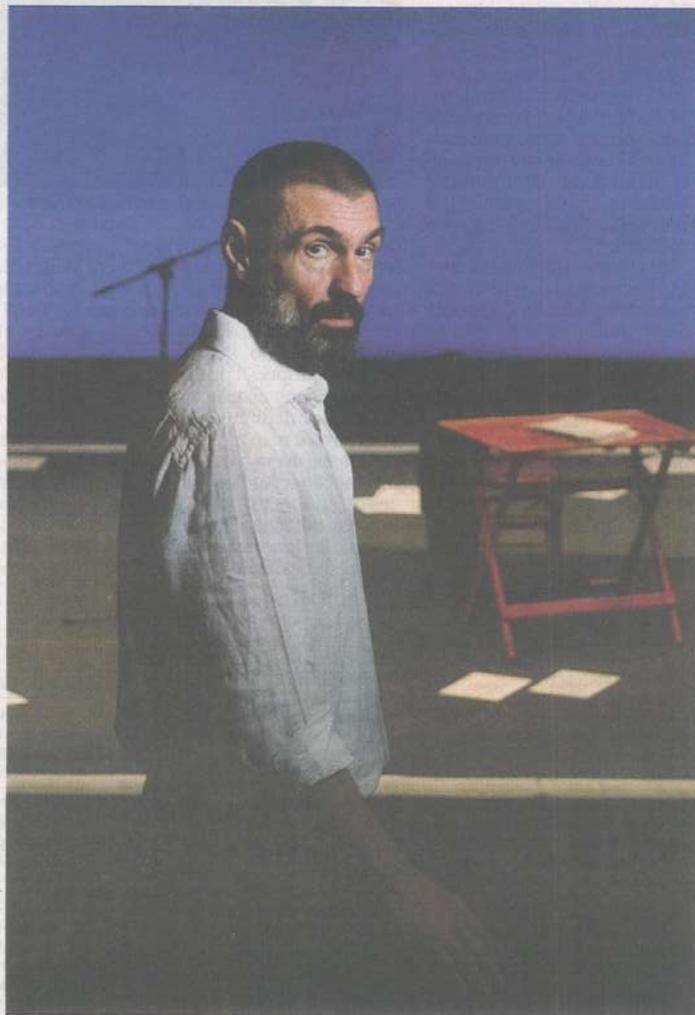
Con queste significative parole, Fabrizio Gifuni torna in scena al Teatro Vascello da domani al 13 marzo con uno spettacolo, *Con il vostro irridente silenzio*, basato sulle lettere dalla prigionia e sul memoriale di Aldo Moro. «Pensavamo di aver visto già abbastanza, dopo due anni di pandemia — continua l'attore — e invece, con la guerra in atto, siamo piombati in un nuovo incubo. Sto vivendo un senso di grande angoscia, sperando fino all'ultimo secondo che prevalga il lume della ragione, dell'umanità. Il grande regista russo Lev Dodin, in una sua lettera a nome del popolo russo, supplica Putin di smetterla, di farla finita con quest'incubo».

Un incubo fu vissuto anche da Moro. E colpisce la frase dello statista con cui è intitolata la messinscena.

«È una frase glaciale, feroce, disperata, perché questa vicenda è anche la storia del tradimento di un uomo che viene abbandonato dai compagni di partito, dai suoi ex amici, come egli stesso definisce i colleghi della Dc, con cui aveva formato la sua seconda famiglia. E dopo oltre trent'anni, dalla fondazione del partito, si trova da solo a

Info

● Fabrizio Gifuni è protagonista al Teatro Vascello da domani al 13 marzo dello spettacolo «Con il vostro irridente silenzio», studio sulle lettere dalla prigionia e sul memoriale di Aldo Moro, di cui l'attore firma ideazione e anche la drammaturgia. Info: 06.5898031, www.teatrovascello.it



vivere un calvario, che assume un valore quasi cristologico. Una delle sofferenze cui fu sottoposto, oltre alla detenzione e l'umiliazione, fu proprio il tradimento contro cui si ribella ferocemente. L'irri-

dente silenzio è quel silenzio sconcio con cui venivano ricevute le sue parole dall'interno del carcere. Parole che furono mistificate, irrise in tutti i modi, depotenziate per far credere che Moro fosse fuori di te-

Protagonista
Fabrizio Gifuni da domani sul palco del Vascello nei panni di Aldo Moro

sta, vittima di una sorta di sindrome di Stoccolma, e quindi inattendibile. Una tecnica di controguerriglia: sminuire il valore del prigioniero in modo che, se rivelava segreti, non sarebbe stato creduto. Ma le sue carte contengono una lucidità, una raffinatezza linguistica eccezionali».

Lettere e memoriale che furono rese pubbliche solo molto tempo dopo...

«Sono partito proprio da questa domanda: come mai, per anni, sono state nascoste. All'inizio degli anni '90 furono desegretate. Siamo abituati a un'immagine di Moro come uomo mite, paziente, fine tessitore, mentre nelle sue carte troviamo un personaggio inaspettato, con momenti di rabbia, di furia. Un materiale incandescente anche dal punto di vista teatrale: come una tragedia shakespeariana sul potere, sul tradimento, abitata da spettri».



Lettere e memoriale
Le sue carte contengono una lucidità e una raffinatezza linguistica eccezionali

Lei si è occupato anche di Pier Paolo Pasolini. Qual è il rapporto tra Moro e lo scrittore?

«Pasolini è stato un presenza corsara nella cultura italiana. Con Moro si sono conosciuti, esistono delle foto che li ritraggono insieme. Inoltre, il fratello di Moro, magistrato, ha presieduto il tribunale che giudicò in primo grado Giuseppe Pelosi colpevole dell'omicidio di Pasolini».

Pasolini era molto critico nei confronti della classe politica di allora.

«Sì, invocava un processo pubblico alla intera classe politica, e in particolare alla Democrazia cristiana. Però né Moro né Pasolini hanno potuto assistere al processo che, con tangentopoli, pose fine alla prima Repubblica».

Emilia Costantini
© RIPRODUZIONE RISERVATA